



24 Novembre 2021

Terzo PNRR WATCH Close Door Meeting: “PNRR: i primi numeri”

Promosso da c.MET05 – Centro Universitario Nazionale di Economia Applicata

<http://www.cmet05.it/>

Il PNRR italiano: undici grandi questioni

Prof. Gianfranco Viesti (Università di Bari «Aldo Moro» e c.MET05)

Le dieci grandi questioni

- 1) Genesi e scenario
- 2) Impostazione generale
- 3) Dimensione
- 4) Contenuti
- 5) Attuazione
- 6) Investimenti e spesa corrente
- 7) PNRR e territori
- 8) Il ruolo dei Comuni
- 9) Il Sud nel PNRR
- 10) Le politiche industriali
- 11) L'università

Molte questioni ambivalenti, con pro e contro.

1) Genesi e scenario

Il PNRR non ha comportato un dibattito pubblico con le rappresentanze politiche ed economico-sociali (a differenza di quanto avvenuto in altri paesi, es. Portogallo). Il testo è stato presentato alle Camere (che avevano lavorato per due mesi e mezzo sulla precedente versione) solo poche ore prima del voto; la versione inviata alla Commissione è addirittura lievemente diversa da quella trasmessa alle Camere. Il Governo ha inviato anche alla Commissione circa 2.500 pagine di allegati tecnici, di difficile lettura e ufficialmente non pubblici.

Le difficoltà sono state legate a: cambio di governo; chiusura del testo con un governo di larghe intese; mancanza di alcune programmazioni di settore di lungo termine.

Il dibattito sul Piano è stato ed è modesto, caratterizzato quasi da una «aspettativa messianica» sull'infallibilità dell'azione di Governo. Modesto il ruolo del Parlamento, quasi inesistente quello dei partiti.

2) Impostazione generale

Il PNRR è fondamentale per il futuro dell'Italia almeno per un decennio. Condizionerà anche il futuro stesso dell'Europa.

Il Piano appare però più un programma di modernizzazione che di trasformazione strutturale del paese (Viesti, Rivista Il Mulino 7.6.2021). Indica infatti specifiche necessità e opportunità di intervento, ma non definisce una «visione» dell'Italia al 2026 e non spiega come, quanto e perché il paese sarà in grado di raggiungere stabilmente una maggiore crescita economica e una maggiore inclusione sociale. Il Piano, conseguentemente, è più una «somma» di interventi che una «declinazione» di una visione di partenza dell'Italia al 2026. Resta il dubbio se sarà davvero in grado di modificare le condizioni alla base della scarsa crescita della produttività e dell'occupazione.

Il governo Draghi pone grandissima enfasi sulle riforme (giustizia, PA, concorrenza); Il PNRR appare ispirato da una forte fiducia nell'azione del mercato, una volta che si sia intervenuti su questi aspetti. Non fornisce tuttavia particolari su riforme fisco e ammortizzatori. La riforma del federalismo fiscale è rinviata al marzo 2026

3) Dimensione (1)

La dimensione complessiva del Piano è estremamente grande (anche rispetto agli altri paesi UE). L'Italia è l'unico grande paese europeo che utilizza integralmente sia le sovvenzioni (68,9 mdi) sia i prestiti (122,6) del RFF. Ad essi si aggiungono 13,5 mdi del REACT-EU. Il Governo Draghi ha programmato anche circa 30 mdi di risorse nazionali di bilancio in un «Fondo Complementare» (totale: 235,6 mdi).

Il Governo ha fatto una (azzardata?) scommessa utilizzando tutti i prestiti e aggiungendo risorse nazionali. Vantaggio: uniche regole e tempistiche per tutti; rischio: legare attuazione interventi ai vincoli comunitari. Scelta molto diversa da tutti gli altri paesi, ad es. Spagna (non ha finora attivato i prestiti) e Francia (ha programma parallelo nazionale France Relance).

Il PNRR include anche almeno 50 mdi (cifra ancora non precisamente definita: cfr. Servizio Studio Camere) di progetti «esistenti» già finanziati. Quindi risorse addizionali sono pari a 182,7 mdi. Il PNRR poi «prende in prestito» le risorse FSC, che sono state «restituite» con una tempistica molto posticipata.

Tabella 1 – Risorse e obiettivi di spesa del PNRR*(miliardi di euro)*

	RISORSE						TOTALE
	RRF	di cui Progetti in essere	di cui Nuovi progetti	di cui FSC	Fondo comple mentare	React EU	
NATURA DELLA SPESA	191,5	51,4	124,5	15,6	30,6	13,0	235,1
<i>Investimento</i>	185,9	51,4	119,0	15,5			
<i>Riforma</i>	5,57	0,00	5,48	0,10			
MISSIONI	191,5	51,4	124,5	15,6	30,6	13,0	235,1
<i>1.Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura</i>	40,3	4,3	34,8	1,2	8,7	0,8	49,8
<i>2.Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica</i>	59,5	21,7	35,1	2,7	9,1	1,3	69,9
<i>3.Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile</i>	25,4	11,2	10,9	3,3	6,1	0,0	31,5
<i>4.Istruzione e Ricerca</i>	30,9	6,9	20,8	3,2	1,0	1,9	33,8
<i>5.Inclusione e Coesione</i>	19,9	4,3	13,2	2,3	2,8	7,3	30,0
<i>6.Salute</i>	15,6	3,0	9,6	3,0	2,9	1,7	20,2

Fonte: Elaborazioni su dati PNRR aggiornato e DM 6 agosto 2021.

Servizi Studi Camere, nov 2021

Tavola 2 – Risorse per missione

(milioni di euro)

MISSIONI	Progetti in essere	Nuovi progetti	FSC	Totale
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	4.307	34.830	1.154	40.291
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	21.682	35.076	2.700	59.459
M3 - Infrastrutture pe una mobilità sostenibile	11.204	10.927	3.266	25.397
M4 - istruzione e ricerca	6.890	20.790	3.196	30.876
M5 - Inclusione e coesione	4.302	13.249	2.300	19.851
M6 - Salute	2.980	9.646	3.000	15.626
Totale	51.365	124.518	15.616	191.499

Fonte: Elaborazioni su dati D.M del 6 agosto 2021

Servizi Studi Camere, nov 2021

3) Dimensione (2)

Il PNRR si somma agli altri interventi: politiche ordinarie, fondi strutturali, fondo sviluppo e coesione. C'è molta enfasi comunicativa sulla dimensione complessiva. Ma:

- Non è indicata la destinazione delle risorse di bilancio «liberate» dal finanziamento di progetti «vecchi»; è molto modesto finora l'intervento sulla spesa corrente per i nuovi servizi: cfr. #6
- I Fondi strutturali sono in grandissimo ritardo in tutta Europa (sopravviveranno al NGEU?), con un solo Accordo di Partenariato firmato al novembre 2021. L'Italia poi deve predisporre i progetti dei PON e POR e passare all'attuazione. Ma chi lo attuerà amministrativamente? Che priorità tecnica e politica avranno i progetti dei FS? Vi sarà coerenza fra FS e PNRR? Le Regioni cercheranno di riprendere un proprio ruolo centrale? Temi fondamentali ma dimenticati.
- Il FSC è assai indietro ancora nel 2014-20, ed è ancora oscuro

4) Contenuti

Il Piano tocca praticamente, nelle sue 6 Missioni, tutti gli ambiti di intervento pubblico.

Il 62% delle risorse è destinato a investimenti pubblici, il 12% a spesa corrente, il 19% ad incentivi (il resto: trasferimenti alle famiglie e riduzione contributi). Le misure del PNRR che si traducono in interventi fisici, ammontano a 108,2 miliardi; molto più sia in valore assoluto sia come quota del totale (49%) rispetto a Spagna (32%), Francia (21%) e Germania (20-25%). Ciò è comprensibile dato il fortissimo calo, negli anni Dieci, proprio degli investimenti pubblici in strutture, specie da parte degli Enti Locali; ma, dati i tempi molto lunghi di realizzazione delle opere pubbliche in Italia, rappresenta un elemento di criticità e di attenzione.

Piano è «frammentato»: 6 Missioni, 16 Componenti, 43 Ambiti di intervento, 133 Linee di investimento (Servizio Studi Camera; di esse 87 inferiori al miliardo di euro), 187 Linee di investimento (Viesti FDD 5.7.2021). La dimensione e il livello di dettaglio dei singoli interventi sono molto disomogenei. Solo Transizione 4.0, Superbonus edilizia e AV hanno una dimensione superiore ai 7 miliardi

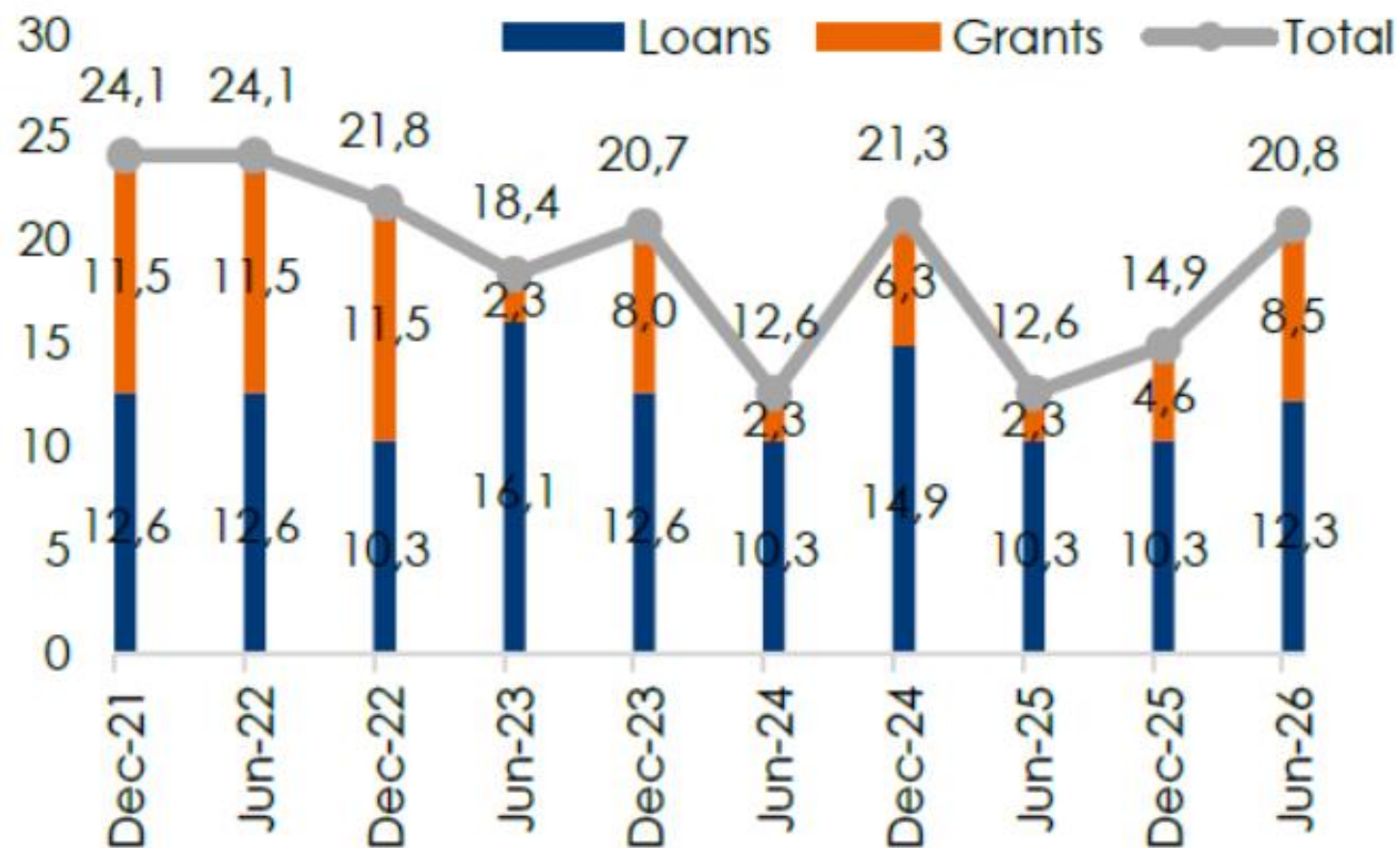
5) Attuazione (1)

E' diffusa la convinzione, errata, che il Piano sia già in sé direttamente attuabile, e che quindi l'unica criticità riguardi il rispetto dei tempi di realizzazione concordati con la Commissione e poi la realizzazione delle opere. Questioni, naturalmente, comunque rilevanti.

Al Piano sono infatti collegati 527 impegni attuativi, specificati nell'[Allegato](#) alla decisione di approvazione della Commissione del 22.6.21. 213 di essi sono definiti “traguardi”, e si riferiscono a risultati qualitativi oggettivamente verificabili nell'ambito dell'attuazione degli interventi, e 314 “obiettivi”, cioè risultati quantitativi, concreti e anch'essi oggettivamente verificabili. I primi si concentrano nei primi anni di attuazione del piano (l'82% entro il 2013), i secondi nell'ultimo triennio (il 23% entro il 2023). Al raggiungimento di traguardi e obiettivi è condizionata, come da [Regolamento](#) europeo, l'erogazione delle successive tranches di finanziamento da parte della Commissione Europea

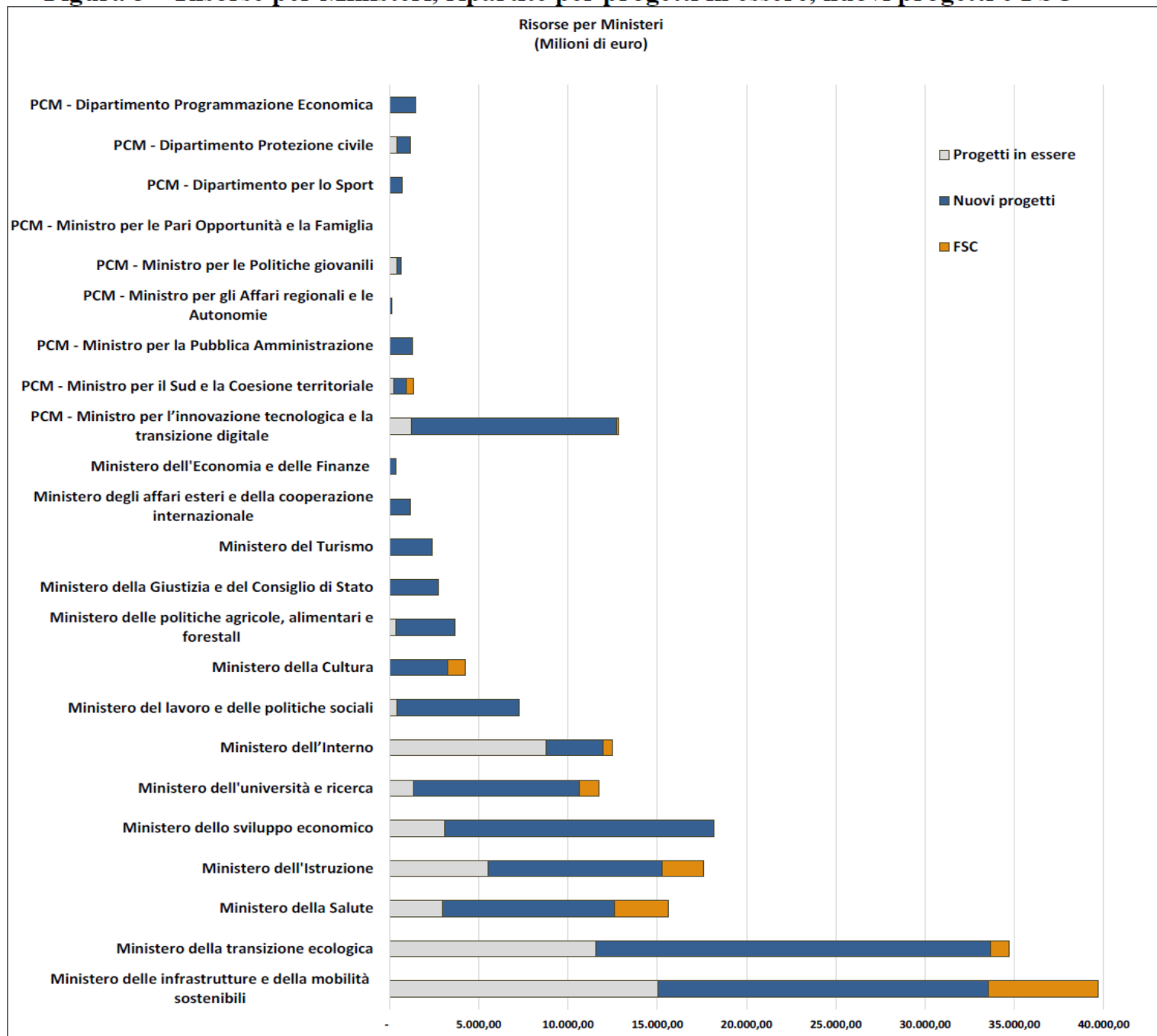
Il Governo sta provvedendo ad articolati interventi normativi di attuazione (es. decreto semplificazioni). Ha ripartito risorse fra Ministeri (fondamentali MITE e MIMS)

Fig. 1 – Le erogazioni previste per l'Italia nell'ambito del Dispositivo di Ripresa e Resilienza (miliardi di euro)



Nota: la ripartizione non tiene conto dell'anticipo da 24,9 miliardi erogato all'Italia lo scorso agosto. Fonte: PNRR, elaborazioni Intesa Sanpaolo

Figura 3 – Risorse per Ministeri, ripartite per progetti in essere, nuovi progetti e FSC



5) Attuazione (2)

Ma le modalità attuative del Piano sono assai differenziate, e non ancora del tutto definite:

- a) In alcuni casi sono individuati i progetti (es. ferrovie) e gli attuatori e si tratta di realizzarli
- b) In altri, i finanziamenti sono legati alla domanda del settore privato (es. 4.0, superbonus)
- c) In altri sono legati a Piani di settore decisi centralmente e attuati sia dalle amministrazioni centrali che dalle Regioni (es. giustizia, sanità)
- d) In altri sono legati a Programmi nazionali attuati dalle amministrazioni e PA locali
- e) In molti casi le Amministrazioni Centrali procedono attraverso bandi per quelle locali (es. asili nido prima tranche; PIN-QUA del MIMS)

Con il meccanismo dei bandi si è fatta una scelta politica molto importante: si privilegiano cantierabilità e «qualità» dei progetti, ma il Governo non si assume la responsabilità dell'impatto territoriale degli interventi.

5) Attuazione (3)

Il meccanismo di governo del PNRR è molto centralizzato, con un ruolo decisivo della PCM. Grande, opportuna, attenzione a processi finanziari e di rendicontazione, minore (finora?) ai contenuti e soprattutto all'integrazione delle diverse misure

Parti sociali e Enti Locali partecipano solo al Tavolo consultivo



Gianfranco Viesti: preparato per *PNRR Watch - Osservatorio universitario per l'analisi del Piano nazionale di ripresa e resilienza*.

Promosso da c.MET05 - Centro Universitario Nazionale di Economia Applicata

6) Investimenti e spesa corrente

Un punto centrale, sinora poco presente nella discussione, è che molti investimenti pubblici previsti dal Piano richiederanno azioni sulla spesa corrente nei prossimi anni per finanziare i (nuovi/migliori) servizi che da essi possono scaturire. In diversi casi (università, servizi socio-sanitari) si interviene con risorse aggiuntive con finalità particolari ma non sul finanziamento/funzionamento ordinario dei servizi.

Bassa priorità politica: la Legge di Bilancio si occupa prevalentemente di altro

Nel PNRR c'è indicazione nuove tratte ferroviarie ma non è possibile in alcun modo desumere se vi saranno più treni in servizio rispetto ad oggi; di nuovi asili: ma come si finanzierà il loro funzionamento?

7) PNRR e territori

Il Piano procede per Linee settoriali, raramente incrociate con i territori. In ben 122 delle 187 Linee di Investimento non c'è alcuna indicazione territoriale.

Eccezione: ferrovia, ZES, fiume Po; i progetti per la «cultura» nella grandi aree urbane nominativamente individuati. La politica per le aree interne.

Nelle aree urbane (grandi e medie) ricadono molti investimenti «settoriali» del Piano; sarà fondamentale il loro raccordo (Viesti et al, Urban@it, 19.3.21)

Il rischio è che il Piano e i suoi progetti non siano in grado di valorizzare le conoscenze disponibili nei territori e di intercettare e sostenere le migliori esperienze degli ultimi anni.

8) Il ruolo dei Comuni (1)

Nell'insieme per l'attuazione del Piano appare relevantissimo il ruolo dei Comuni (che dovrebbero attivare oltre 70 miliardi di investimenti), ma anche delle Università e di altri soggetti del settore pubblico locale. Più dubbio e sfumato quello delle Regioni.

In particolare, fra il 2023 e il 2025 (UPB) i Comuni investiranno ogni anno 12 miliardi in più rispetto ai livelli del 2018-20. Con queste cifre i Comuni si avvicineranno ai livelli di spesa dell'inizio del secolo.

Ma il loro personale è drammaticamente diminuito: di centomila unità (-21%) nel 2010-19 (ma -35% Campania e Basilicata, -30% Abruzzo e Calabria, mentre in Trentino-Alto Adige sono aumentati). In tutta Italia il personale oggi è molto anziano (più di due terzi ha oltre 50 anni), e presenta, specie al Sud, livelli di istruzione modesti: meno di uno su cinque è laureato.

Inoltre, molti importanti comuni, a partire da Napoli (ma anche Torino, Palermo, Catania) hanno livelli di indebitamento che ne condizionano e limitano l'attività corrente

8) Il ruolo dei Comuni (2)

.

Si è intervenuti con fondo progettazione e bandi personale, ma in scala assolutamente insufficiente: il Comune di Napoli, che è passato da 14.000 a 5.000 dipendenti riceverà 4 collaboratori esterni.

Vi sono forti dubbi che i Comuni siano in grado di gestire i «cicli di progetto» (progettazione/partecipazione ai bandi; poi progettazione esecutiva, gare, realizzazioni fisiche, collaudi) su scala così ampia e in tempi così ristretti

Rischi:

- a) Che avanzino solo i progetti «più facilmente cantierabili», indipendentemente dalla loro qualità
- b) Che le risorse si concentrino nelle Amministrazioni più grandi e attrezzate
- c) Che questo crei squilibri territoriali fra grandi aree e al loro interno

9) Il Sud nel PNRR (1)

Nel PNRR non vi è una «visione» del Mezzogiorno al 2026. Ed è impossibile ricostruire questa «visione» lavorando su Missioni e Linee di intervento. Tranne alcuni (piccoli) interventi destinati specificamente al Mezzogiorno, e tranne alcuni casi in cui vi è una indicazione puntuale (es. Zes, aree industriali, ferrovie locali, interventi urbani del fondo complementare) non è infatti mai indicato l'ammontare di ogni singola Linea di Intervento nel Mezzogiorno, né, tantomeno, il suo impatto atteso. Le indicazioni, contenute in ogni Missione, sull'impatto trasversale del PNRR sulle disuguaglianze territoriali sono molto generiche.

Si punta su un dato quantitativo: destinato al Mezzogiorno il 40% delle risorse «territorializzabili» (incluso il fondo complementare), pari a circa 82 miliardi. Sono cifre, però, «lorde»: nel PNRR non è indicata la quota del Sud sui soli progetti «aggiuntivi». Ad esse si sommeranno poi le risorse della programmazione dei Fondi Strutturali e del FSC.

GLI OBIETTIVI TRASVERSALI CHIAVE: MEZZOGIORNO, GIOVANI E DONNE

MEZZOGIORNO

Obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza, facendo leva anche su complementarità con la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 e con il programma React-EU

I progetti

Un Sud più connesso e collegato Alta velocità e sistema portuale Digitalizzazione Viabilità nell'Italia interna	Un Sud che garantisce servizi sociali Piano asili e tempo pieno Incremento infrastrutture sociali Politiche per il lavoro
Un Sud che attrae investimenti Riforma delle Zes Ecosistemi dell'innovazione Hub energetico del Mediterraneo	Un Sud più sostenibile Economia circolare (rifiuti) Tutela territorio e acqua Transizione energetica e mobilità sostenibile

La quota Sud nelle 6 missioni

(incluso Fondo Complementare)

Tot. circa 82 miliardi (su 206 ripartibili
secondo il criterio del territorio) \approx **40%**

14

9) Il Sud nel PNRR (2)

Se così fosse vi sarebbe una disponibilità di risorse per investimenti pubblici molto maggiore di quanto avvenuto negli ultimi 25 (ed in particolare negli ultimi 10 anni). Ciò consentirebbe di intervenire in misura assai più intensa in molti ambiti infrastrutturali e di servizio.

Ma per la maggioranza delle Linee di intervento (anche per quelle che riguardano i grandi diritti di cittadinanza) non vi sono criteri di pre-allocazione territoriale delle risorse vi è richiamo ad esigenza perequative. Non vi sono obiettivi cogenti declinati territorialmente.

Gli 82 miliardi destinati al Mezzogiorno sono quindi «un totale in cerca di addendi» (Viesti, Il Mulino, 2021). L'indicazione d'insieme appare più come una (importanza ma generale) indicazione politica che come la risultante di una strategia di intervento composta di specifici interventi e progetti.

Investimenti del PNRR e del FC nel
Mezzogiorno

Importi indicati dal Governo e importi desumibili dai
testi

	Indicati dal governo	dal Desumibili testi	Indicati dal governo	dal Desumibili testi
	Importo	% (a)	Importo	%
Missione 1	14,6	36,1	3,7	7,4
Missione 2	23,0	34,3	7,7	11,2
Missione 3	14,5	53,2	13,6	45,0
Missione 4	14,6	45,7	5,1	15,6
Missione 5	8,8	39,4	4,2	20,6
Missione 6	6,0	35 - 37	1,0	5,4
Totale	81,6	40,0	35,3	16,0

(a) Su risorse
"territorializzabili"

(b) Su risorse
totali

Fonte: Elaborazioni dell'autore su documenti
ufficiali

9) Il Sud nel PNRR (3)

E' stato calcolato (Viesti, FDD, 5.7.21) che solo 22 degli 82 miliardi saranno con certezza allocati al Sud, più un'altra decina con altissima probabilità. Per gli altri, stando al testo del Piano, non vi è certezza (né in senso né nell'altro).

Il Governo è corso ai ripari inserendo con un proprio emendamento al proprio decreto semplificazioni di metà luglio, una norma che «blinderebbe» la quota del 40%. Ma restano rilevanti dubbi:

- a) In alcuni casi nel Piano sono già indicate percentuali inferiori
- b) In alcuni casi 40% è pochissimo rispetto alle esigenze di riequilibrio, in altri può essere quota eccessiva
- c) Quale è la vigenza giuridica della norma?

L'allocazione dipenderà in misura cruciale da chi e come definirà i criteri dei diversi bandi. Da questo punto di vista l'esperienza degli anni Dieci è pessima (Viesti, Centri e periferie, capp. 13-14 in particolare), dato che disposizioni attuative/regolamenti/bandi sono stati spesso costruiti con criteri che penalizzavano esplicitamente il Mezzogiorno. Esempio negativo con risorse PNRR: primo bando 700 milioni per asili nido

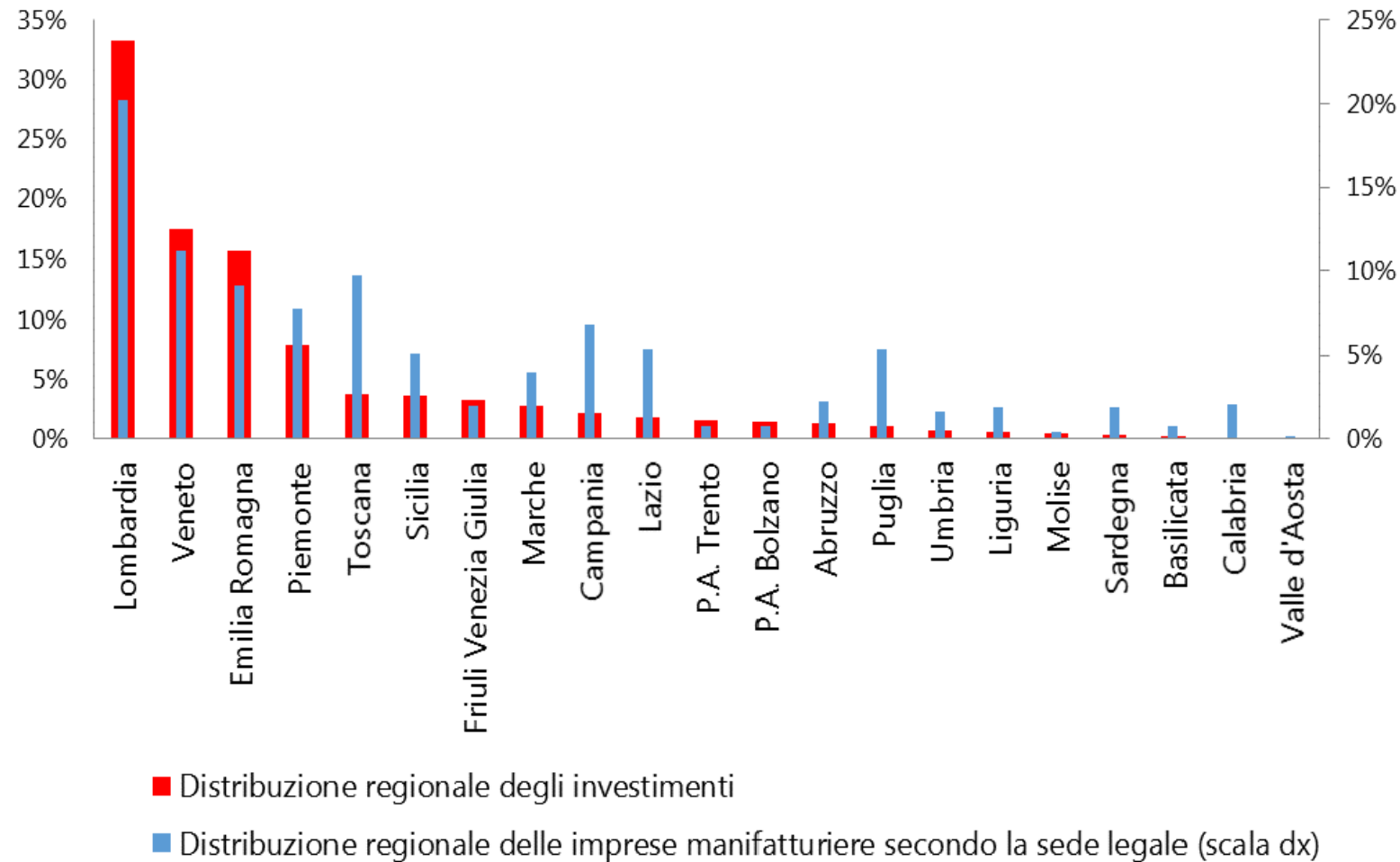
10) Le politiche industriali

La principale linea di intervento, Transizione 4.0 (circa 18 miliardi) è di natura erogatoria, legati ad investimenti delle imprese a matrice digitale, e certamente porterà a concentrare geograficamente le produzioni nelle regioni più forti.

Ci sono poi una serie di misure settoriali e di filiera, di discreta importanza, ma che non disegnano una compiuta strategia di politica industriale (es. il tema della transizione elettrica dell'auto non è affrontato). Molto cospicue sono le risorse della Componente «Dalla ricerca all'impresa» per una ampia gamma di iniziative pubblico-private nella ricerca e nel trasferimento tecnologico. Cospicue risorse in cerca di una visione comune

Mancano esplicite indicazioni e strumenti per il rafforzamento della capacità produttiva del Mezzogiorno; in particolare il ruolo del Sud nelle transizioni «verde» e «digitale»; non vi sono indicazioni che possono favorire l'allocazione nel Mezzogiorno dei previsti interventi di «politica industriale»

Figura 3. Investimenti agevolati in beni strumentali 4.0 da parte delle imprese beneficiarie dell'iper-ammortamento (distribuzione % regionale, anno 2017)



Fonte: Bratta, Romano, Acciari, & Mazzolari (2020)

Misure di politiche industriali/dell'innovazione nel PNRR e FC					
	importo	indicazioni		importo	indicazioni
	(milioni)	Sud		(milioni)	Sud
Transizione 4.0 (1)	18460		Rinnovabili e batterie - Batterie	500	
PNR PRIN	1800		Innovazione nell'agroalimentare	500	
Partenariati/ricerca di base	1610 *		Idrogeno - Elettrolisi	450	
Campioni nazionali di ricerca	1600		Rinnovabili e batterie - produzione fotovo	400	
Infrastrutture di ricerca	1580		Sat com	385	
IPCEI	1500	SI	Centri trasferimento tecnologico	350	
Ecosistemi innovazione	1300 *		Ecosistemi innovazione Sud in contesti ma	350	SI
Contratti di filiera agroalimentari	1203		Investimenti hi-tech	340	
Internazionalizzazione	1200		Proprietà industriale	300	
Accordi per l'innovazione	1000		Start up	300	SI
Logistica per agroalimentare	800 *		Filiera spaziale	275	
Tecnologie satellitari ed economia spaziale	800 *		Start up nella transizione ecologica	250	
Filiere	750		Horizon	200	SI
Giovani ricercatori	600		Osservazione terra	200	*
Dottorati innovativi	600	SI	In orbit economy	150	*
Economia spaziale	571		Rinnovabili e batterie - Eolico	100	
(1) PNRR e FC					

11) Il PNRR e l'università

Che cosa c'è: (Missione 4, Componenti 1 e 2)

Accrescere le immatricolazioni

M4C1 1.6 Orientamento attivo nella scuola (250 ml)

M4C1 1.7 Alloggi per studenti (960 ml)

M4C1 1.8 Borse di studio (500 ml)

Interventi opportuni ma modesti; rispetto al PNRR Conte ridotto importo per borse e eliminato finanziamento no tax area

Interventi sui Dottorati

M4C1 4.1 Dottorati innovativi per PA (430 ml)

M4C2 3.3 Dottorati innovativi per le imprese (600 ml)

Interventi positivi per accrescere numero dottori di ricerca, anche per carriere esterne all'università

Finanziamento della ricerca

M4C2 1.1 Fondo per PNR e PRIN (1800 ml)

M4C2 1.2 Progetti di giovani ricercatori (600 ml)

Positivo investimento nel finanziamento delle attività di ricerca

Soprattutto:

Strutture e attività per le collaborazioni con le imprese

M4C2 1.3 15 Partenariati di ricerca (1610 ml)

M4C2 1.4 9 «Campioni nazionali di R&S» su KET (1610)

M4C2 1.5 12 «Leader territoriali di R&S» (1300 ml)

M4C2 2.3 Centri di trasferimento tecnologico (350 ml)

M4C2 3.1 Fondo per (fino a 30) progetti infrastrutturali di collegamento università-industria (1580 ml)

Interventi che concentrano la parte nettamente più rilevante del finanziamento che riguarda le università. Positivi per favorire collaborazione università-imprese e trasferimento tecnologico.

Che cosa non c'è/problemi

Finanziamento ordinario delle università: interventi in Legge di Bilancio (ma quali chiavi di riparto?)

Reclutamento stabile nuovi docenti: moltissimo personale precario con le nuove missioni, quale futuro?

(ancora) Linee per sostenibilità di lungo periodo (post-2026) delle nuove strutture e iniziative

In pochissimi casi è indicata una quota per il Mezzogiorno (Orientamento: 38,7%; Borse di studio: 30%; Dottorati per PA: 30%; Leader territoriali dell'innovazione: almeno 1 su 12 «per area regionale»). C'è criterio generale 40% ma allocazione delle risorse a bando rischia di concentrare gli hub e gli interventi nelle aree più forti del paese, specie in quelle dove il tessuto imprenditoriale è più forte

In conclusione:

Indispensabile un attento monitoraggio (difficile perché la disponibilità di documenti e dati ufficiale sul portale Italia Domani è ancora molto modesta) e una aperta discussione politica e pubblica non solo sui problemi tecnici attuativi, e sulle «riforme», ma anche sulle importanti scelte di politica economica che si faranno con i provvedimenti attuativi del Piano (Viesti, Menabò di Etica ed Economia, 14.7.21)

Molto opportuna l'iniziativa (metà novembre) di alcune Associazioni di varare un Osservatorio del PNRR

Fonti:

G. Viesti et al (a cura di) (2021), Position paper su PNRR e città, Urban@it, 19 marzo, https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2021/03/210308_Position-Paper-Urban@it-PN-RR-Citt%C3%A0.pdf

G. Viesti (2021), Il PNRR determinerà una ripresa dello sviluppo?, Rivista Il Mulino, 7 giugno 2021, <https://www.rivistailmulino.it/a/il-pnrr-determiner-una-ripresa-dello-sviluppo>

G. Viesti (2021), Gli investimenti del PNRR e del Fondo Complementare nel Mezzogiorno, Forum Disuguaglianze e Diversità, 6 luglio, https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2021/07/Viesti_FDD_PNRR-e-Sud.x46097.pdf

G. Viesti (2021), Perché un'ampia e aperta discussione sul PNRR è necessaria per il suo successo, Menabò di Etica ed Economia, 14 luglio, <https://www.eticaeconomia.it/perche-unampia-e-aperta-discussione-del-pnrr-e-necessaria-per-il-suo-successo/>